

IN PRIMO PIANO ◆ **Martedì gli Usa alle urne per rinnovare la Camera e un terzo del Senato**
I democratici sono in leggero vantaggio

◆ **Sono cinque gli Stati ancora in bilico**
Saranno pochi elettori a decidere
se il **Gop** conserverà la maggioranza

◆ **A Lexington si confrontano due ex giocatori di pallacanestro. I sondaggi li danno esattamente alla pari: 44% contro 44%**

Slogan razzisti per vincere in Kentucky

In uno dei collegi decisivi la sfida all'ultimo voto tra Bunning e Baesler

DALL'INVIATO
PIERO SANSONETTI

LOUISVILLE (Kentucky). C'è uno spot elettorale che appare molte volte al giorno nelle televisioni del Kentucky: si vede un contadino messicano, col cappellone e l'aspetto un po' fesso. Il contadino suona tre note di chitarra e poi si rivolge agli spettatori, parlando metà in spagnolo e metà in inglese: «Grazie mille mister Baesler - dice - che hai levato il lavoro agli americani e lo hai dato a noi del Messico». Poi arriva un cinesino sorridente e recita la stessa formula, con accento cinese: «Mille grazie signor Baesler». Alla fine compare una folla di persone di ogni razza, molto scomposta, e tutti ringraziano Baesler per avere stanziato soldi americani a favore dell'Onu. Dissolvenza, e la voce del narratore stigmatizza tutto quello che si è visto: «Elettori - grida - dite a Scotty Baesler che i soldi dei kentuckiani vanno spesi in Kentucky. Elettori, votate per Jim Bunning».

Chi sono Baesler e Bunning? Due simpatici signori di sessant'anni - tutti e due ex giocatori professionisti di pallacanestro - tutte due ex deputati - che si stanno contendendo l'unico seggio del Senato americano messo in palio in Kentucky. I sondaggi dicono che sono esattamente alla pari: 44 per cento contro 44 per cento e 12 per cento di indecisi. Da due mesi i sondaggi non oscillano neanche di un punto. Sono inchiodati. Così la campagna elettorale si fa fero-

ce. E siccome l'obiettivo è quello di mobilitare il proprio elettorato, piuttosto che sfondare nell'elettorato avversario, nessuno si pone problemi di «politically correct», e un leader repubblicano confeziona avvisi televisivi fascistelli e un po' ripugnanti come quello appena raccontato.

Le elezioni americane di martedì prossimo si decideranno sul filo di pochi voti. Almeno, queste sono le previsioni. La battaglia più spettacolare sarà per il Senato, ragione per cui in questa ultima settimana i due partiti sono impegnati allo stremo per conquistare qualche migliaio di voti nei collegi chiave, cioè nei collegi decisivi. Che sono fondamentalmente cinque: New York, California, stato di Washington, Nord Carolina e Kentucky. Si decide qui chi

vince e chi perde. I repubblicani devono conquistare tutti e cinque questi collegi per arrivare alla agognata maggioranza qualificata di 60 seggi su 100. I democratici devono conquistare tutti e cinque questi seggi per annullare il vantaggio repubblicano e riprendere il controllo del Senato (arrivando a 50 seggi per ciascun partito, più il voto di Gore che darebbe la maggioranza alla sinistra).

Glasgow, 20 mila abitanti, cittadina del sud del Kentucky, vicina a Lexington. C'è una piazza quadrata, che più che una piazza è un parcheggio. Non c'è chiesa, non ci sono edifici pubblici, non ci sono aiuole: solo il profilo di case private, basse basse, due piani, tutte uguali, di mattoncini rossi. Al



Il presidente Clinton risponde «Ok» alla folla al suo arrivo al centro spaziale «Kennedy» R. Wilking/Reuters

pianterreno di una di queste costruzioni, una vetrata lascia vedere una grande stanza divisa idealmente in due parti: a destra è una tintoria, a sinistra - piena di tavoli e computer - è la sede, il quartier generale del partito repubblicano. Ci sono le bandiere americane e c'è lo stemma del partito, l'elefante a stelle e strisce.

Qui davanti tiene il comizio Jim Bunning. Un palchetto con sei sedie, e alle sette in punto della sera arrivano gli oratori. C'è una gran

sorpresa, un super-ospite: Bob Dole. In versione da pensionato, con un giubbino delle tute bianco candido, e sotto la cravatta. Bunning lo presenta al pubblico. Dice che è l'uomo che doveva essere presidente al posto di quel poco di buono di Clinton. Poi Bunning fa il comizio. L'argomento forte è la sua famiglia: mostra - baciandola - la bionda moglie e spiega che gli ha dato 9 figli. Poi dice che anche i suoi figli non hanno controllato

molto le nascite e ora lui ha 46 nipoti. Una delle sue bambine, Joan, ha già 12 figli e non intende fermarsi: è a capo del movimento anti-abortista del Kentucky e passa il suo tempo a picchettare le cliniche «liberal». La gente applaude e Bunning continua a parlare del problema dei bambini, dell'educazione e della famiglia. Urla: «Io credo in quattro cose: Dio, la famiglia, la libertà e la verità». E la politica, l'economia? Bunning ne parla poco. Si limita a giurare, come tutti i repubblicani, che voterà a

favore di qualsiasi possibile abbassamento delle tasse.

Tocca a Dole. E il presidente mancato - che indiscutibilmente è un uomo simpatico e spiritoso - parla naturalmente del suo avversario storico, di Clinton. Racconta che in gennaio era all'hotel Watergate, a Washington, alla stanza 414. Proprio accanto a Monica Lewinsky, che stava alla 412, ma lui non lo sapeva. E una mattina si è svegliato e ha sentito

un gran trambusto, ha visto le Tv, i giornalisti, i flash. Allora ha chiamato la moglie, trionfante, e le ha detto: «Elisabeth, sono arrivati i giornalisti, ci sono le Tv, devono essere qui per me: Elisabeth, penso che i contabili abbiano rifatto bene i conti e abbiamo deciso che sono io il Presidente». Dole ride felice, anche se non si capisce bene se sta prendendo in giro Clinton, Monica, i giornalisti o se stesso. Ride anche il pubblico, formato in prevalenza da signore di una certa età e dai nipotini. È un pubblico molto cortese, ma che non si entusiasma mai. Alle 7 e trenta il comizio è finito e la carovana riparte per Greensborough, trenta chilometri da qui. In una giornata il gruppo di Bunning - Dole in testa - ha tenuto 32 comizi.

Jim Baesler invece sembra un uomo pigro. Si muove da solo, senza staff, guidando un camioncino Ford rosso e grigio. Due posti a sedere e poi il cassone dietro, dove ha sistemato un cartellone elettorale. Sono i camioncini usatissimi dai contadini nelle campagne americane. Baesler scende dall'au-

to davanti al municipio di Hodgenville, città natale del grande Abramo Lincoln, e saluta uno ad uno tutti gli elettori che lo aspettano per il comizio. Poi si fa fare le domande e risponde. Parla a voce bassa, quasi sussurra, non usa retorica. Ha l'aria molto disincantata. Dice cose piuttosto sensate ma si mostra fondamentalmente moderato. Baesler è un coltivatore di tabacco, decisamente un uomo

ricco, ed è uno di quei democratici del sud su posizioni politiche non lontanissime dai repubblicani. Fa parte di una corrente moderata del partito democratico, abbastanza ostile a Clinton - e specialmente a Hillary - che si chiama la corrente dei «Blue-dog». Baesler è molto sorpreso che al suo comizio ci sia un giornalista italiano e si ferma a chiacchiere.

Chiede della crisi di governo italiana, del nuovo premier - vuole sapere se è un socialista, ma non si capisce se la cosa lo inorridisce o gli piaccia - e poi mi spiega perché la sua corrente si chiama dei «Blue-dog». Dice che in America ci sono dei democratici fanatici, che non guardano alla politica ma solo fanno il tifo, e che questi piuttosto che votare un repubblicano voterebbero un cane giallo, per questo sono stati definiti gli «yellow dog», i cani gialli. Sono quelli come te Ted Kennedy. I Blue-dog sono nati in contrapposizione a questi radicali, e infatti negli ultimi due anni hanno votato spesso contro Clinton. Stavolta però, se riusciranno a strappare qualche seggio ai repubblicani, faranno un gran favore al Presidente.

Nasce
MULTIFAMILY
ASSITALIA:
la TRANQUILLITÀ
che cercavi
già con 50.000 lire
AL MESE.

Cow Multifamily bastano anche 50.000 lire al mese per mettere al sicuro la tua casa e la tua famiglia. Multifamily è un prodotto assicurativo studiato apposta per le giovani famiglie ed è particolarmente economico perché si concentra sulle garanzie essenziali eliminando quelle superflue. Per la prima volta devi infatti rischiare e quindi escludere dalla tua assicurazione, con notevole risparmio di energie e di denaro. Scegli una delle tre formule Multifamily: Salute, Patrimonio o Sistema e ti metti tranquillo per quel che riguarda eventuali infortuni, malattie, infortuni e altre tue esigenze assicurative. Per avere tutte le informazioni sugli altri aspetti di Multifamily contatta il tuo agente INA Assitalia o il numero verde 167-821871.

Assitalia
GRUPPO INA

Multifamily
Assitalia

L'IDEA PIÙ CONVENIENTE PER LA SALUTE E LA SICUREZZA DELLA TUA FAMIGLIA.